

La fede non è una questione di quantità: l'essenziale, è che essa sia, anche in embrione, la nostra fiducia in Cristo, il nostro slancio verso di lui, il nostro desiderio di lui.

Dal Vangelo secondo Luca 17,1-6

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

Gesù ci dona tre temi di vita fraterna, per la nostra vita personale e comunitaria

1) Il pericolo degli scandali

Sono il divario esistente tra ciò che diciamo e ciò che viviamo.

Scandalizzare significa qui non suscitare negli altri il biasimo ma, al contrario, indurre a confondere il bene e il male, distogliere da ciò che Dio attende e che è il vero bene.

Si comprende allora come provocare la caduta o lo smarrimento del proprio fratello sia ancora più grave che cadere o ingannare sé stessi. Da un punto di vista generale, statistico, è inevitabile che avvenga lo scandalo. Ma non è mai necessario che io lo provochi e ne sia vittima. L'inevitabile non è una scusa ma una ragione precisa per stare in guardia.

Se Gesù pronuncia una tale minaccia non è perché si realizzi, bensì perché, avvertiti come siamo, facciamo ciò che possiamo affinché non si realizzi.

2) Perdoniamo perché perdonati

Non basta che chi ha sbagliato o fatto il male chieda perdono, ancora occorre che questa richiesta sia accolta. Non una o due volte, bensì "sette volte al giorno", cioè non "sette volte e non otto", ma "sempre". Non è quindi messo in guardia chi commette il peccato, ma chi è chiamato a perdonare. Se può perdonare sempre, non è perché sarebbe diventato particolarmente buono o paziente, ma solo perché lui stesso, o lei stessa, vive del solo perdono che Dio gli o le manifesta giorno dopo giorno. Il suo perdono è solo il riflesso di quello di cui vive.

3)La fede

È presentata attraverso due paradossi: un albero che obbedisce al punto di sradicarsi da sé, e il fatto che esso vada a piantarsi nel mare, dove di certo morirà. L'esempio è quindi del tutto irrealistico: ciò non avverrà mai! Se Gesù parla così, non è per il gusto del paradosso, ma perché fissiamo gli occhi (e il cuore) su ciò che davvero importa: non l'effetto della fede ma la sua "dimensione". L'effetto atteso sarà in primo luogo quel perdono di cui si parlava prima. Perché esso avvenga, non serve un aumento di fede che rischia solo di far crescere in noi l'orgoglio. No! Basta una fede grande come un granello di senapa ... appena più di niente! Tale è la fiducia alla quale Gesù ci invita.

Buon Lunedì Don Massimo